

7091
ISTITUTO SALESIANO
BOLOGNA

li, 9 Aprile 1929.

Carissimi Confratelli,

Per la quarta volta, in meno di tre mesi, l'Angelo della morte è venuto a visitare questa Casa. Ieri 8 aprile alle ore 2,30 rendeva la sua bell'anima al Signore il nostro indimenticabile confratello professo perpetuo

Sac. GIUSEPPE PITIMADA

D'ANNI 55.

Era nato a Gerocarne di Catanzaro il 20 febbraio 1874 da buona famiglia ed ancor giovanetto abbracciò lo stato ecclesiastico, entrando nel locale Seminario di Mileto, dove compì lodevolmente i suoi studi. Ordinato sacerdote, fu cappellano in una parrocchia della sua diocesi, finchè, mortagli la madre, che spesso e con tanto affetto ricordava, deliberò di entrare nella nostra Congregazione. Non aveva mai avvicinato i Salesiani; solo conosceva la nostra Pia Società dal Bollettino. Scrisse pertanto al Servo di Dio D. Michele Rua, che lo accettò come aspirante e lo inviò a S. Gregorio di Catania per farvi la prima prova. Quivi pure compì lodevolmente il suo noviziato, emettendo alla fine i voti triennali, che ripeté, e nel 1915 si legò interamente alla nostra Congregazione con la professione perpetua. Prima di questa era stato un anno a S. Salvador (America Centrale), ma per salute aveva presto dovuto ritornare in Italia. D'allora in poi fu sempre piuttosto sofferente;

tuttavia attese all'insegnamento ginnasiale con molta attività e competenza nelle case di S. Gregorio, Savona, Sampierdarena, Parma e Colle Salvetti, a cui venne successivamente assegnato.

D'ingegno pronto e versatile aveva tentato vari generi di studi ed era riuscito a formarsi una cultura quasi enciclopedica, cosa che ben tosto si notava in lui alle prime conversazioni.

In questi ultimi anni però, non reggendogli più le forze, aveva, con suo vivo rammarico, dovuto rinunciare alla scuola regolare. Mandato qui a Bologna come confessore, era molto apprezzato per la sua direzione saggia e prudente. Attendeva anche alla predica- zione ed era ascoltato con piacere per la sua grande facilità ed erudizione.

Durante l'inverno oltre ai vecchi disturbi, fece la bronchite, ma la superò e perciò si meravigliava anche lui d'aver potuto resistere ad una stagione così eccezionalmente fredda e spesso ripeteva: « In questo l'ho scampata: sarà per un altr'anno ».

La Domenica di Pasqua predicò ancora sulla Risurrezione del Signore ed assistette alla sera con noi al teatrino. Il lunedì accusò forti dolori e nel dopopranzo si mise a letto con la polmonite per non alzarsi più.

Fu edificante per noi tutti, in quei giorni di gravi dolori, per la sua rassegnazione e confidenza nella misericordia di Dio. A chi gli suggeriva di pregare per la sua guarigione, rispondeva: « Io prego e pregate anche voi perchè *si faccia la volontà di Dio* ». Aveva di fronte al suo letto un grande Crocifisso e mirando Gesù in Croce, gli rinnovava spesso l'offerta della sua vita e delle sue sofferenze, domandando la grazia di sopportare tutto per amore suo. Tranquillo e sereno ricevette gli ultimi Sacramenti; chiese l'Estrema Unzione, mentre era ancora in piena conoscenza, per poter accom-

pagnare le preghiere del sacerdote che gliel'amministrava. Gli ultimi due giorni, si può dire, furono una prolungata agonia; ciò nonostante l'infermo continuava ad essere quasi sempre in sè, rinnovava frequenti atti di fede e di dolore e di tratto in tratto cercava con qualche uscita opportuna di sollevare l'angoscia di quelli che l'assistevano.

Così durò fino agli ultimi istanti in cui serenamente spirava l'anima nel bacio del Signore.

Non sto qui a farvi altri elogi di questo confratello in ossequio anche alla sua volontà. Difatti in una Memoria, in cui, fra le altre cose parla della sua lettera mortuaria, trovo queste espressioni, che fanno testimonianza della sua umiltà: « Per espresso mio desiderio nell'annunziare la mia morte ai Confratelli, prego a non far la solita rassegna di meriti, che potrebbero distoglierli dal suffragare l'anima mia. Piuttosto, ricordando l'infinita giustizia di Dio, facciano la carità di affrettare la liberazione del povero don **Pitimada** dalle fiamme espiatrici del Purgatorio, dove spera che il Signore lo abbia a collocare nella sua grande misericordia ».

Cari Confratelli, coll'animo addolorato per questa nuova perdita unisco anche la mia preghiera a quella del defunto e lo raccomando vivamente ai vostri fraterni suffragi.

Non vogliate poi dimenticare davanti al Signore questa Casa tanto provata e chi si professa

aff.mo confratello in C. J.

Sac. GIACOMO BALESTRA
DIRETTORE.

DATI PEL NECROLOGIO: Sac. **Pitimada Giuseppe**, *professo perpetuo*, nato a Gerocarne (Catanzaro) il 12 febbraio 1874, morto a Bologna l'8 aprile 1929 a 55 anni di età, 21 di professione e 30 di sacerdozio.

ISTITUTO SALESIANO - BOLOGNA



STAMPE

Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani 1

Via Cottolengo, 32

Torino - 109